

DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - MILANO
 GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300, UFFICIALI Lit. 100, SOTTUFFICIALI Lit. 75, TRUPPA Lit. 50

LA SAGRA ALPINA DI GORIZIA

GORIZIA NELLA STORIA E NEL CUORE DEGLI ITALIANI

Sulla corona di spine che cinge la fronte del Milite Ignoto spicca, fra le altre, una rosa purpurea.

Gorizia!
 Il profumo di questo fiore, sbocciato e colto dai soldati d'Italia nel lontano agosto 1916, non si è mai perduto; e se i tempi oscuri hanno potuto nascondere al nostro cuore, oggi che di nuove spine si è accresciuta quella corona, si è il Milite ne ha tutt'ora il volto rigato di sangue, la purpurea rosa offre a noi una più acuta essenza.

E come non amare Gorizia cui lo slancio delle Fanterie Italiane nelle giornate fulgide della sesta battaglia dell'Isonzo offrì l'olocausto di tanta giovinezza?

Come non pensarla oggetto di eroismi che, da Aurelio Baruzzi, il quale per primo piantò fra le sue case la bandiera italiana, a Enrico Toti che a quota 85 il 6 agosto lanciò al nemico la sua stampella nella sublime e spavalda offerta di tutto se stesso, trovarono espressione in 12 medaglie d'oro alla memoria?

Intorno alla città il Sabotino, il S. Michele, il Podgora, il Calvario furono altrettante tappe gloriose e mirabili di uno slancio che condusse alla conquista della testa di ponte di Gorizia e, successivamente, il 9 agosto, alla liberazione della città.

«La conquista di Gorizia merita di essere annoverata fra le più importanti imprese militari del nostro paese. In soli tre giorni la più importante delle forze nemiche sulla fronte d'Isonzo cadeva in nostro potere per effetto di attacco di viva forza, uno dei più poderosi e violenti attacchi di piazze forti che la storia della guerra europea ricordi.» (CADORNA, *La guerra alla fronte italiana*).

«Possiamo mutare i tempi, possono trasformarsi ed ingigantire i mezzi di assalto e di difesa, la gloria del soldato italiano che ha nome Gorizia è imperitura.»

Ecco perchè noi Alpini, vec-

chi e nuovi, siamo accorsi festosi alla Città volendo esprimerle tutto l'impeto d'amore che troppo spesso dobbiamo costringere nel nostro cuore di combattenti!

Ma a questo impeto gaudioso ha corrisposto il cuore di Gorizia con la passione non so se più di Madre verso i suoi figli ritrovati o di Sposa verso lo sposo atteso!

Forse d'ambidue, chè proprio dalle Donne Goriziane è venuto a noi, attoniti e commossi, il grido inesauribile di: «Viva gli Alpini!»

Attoniti per lo sflogorio delle luci e dei colori dei loro occhi, per la pioggia dei messaggi bianco rossi e verdi che il gagliardo vento faceva turbinare sulle nostre teste; commossi per tanta dimostrazione di affetto.

E molti di noi hanno dovuto ricacciare a viva forza le lacrime che spuntavano ai cigli con la prepotenza di un fiotto che sale dal cuore e non si può frenare.

Romanticismo?

Ma se questo è il lievito che fece l'Italia nel primo Risorgimento, che all'Italia diede poi i suoi naturali confini e che all'Italia ha donato la libertà, sia benedetto il romanticismo!

Romanticismo materiato di sangue, di lacrime, di sacrifici.

E pareva che Gorizia dicesse a noi, nella travolgente passione: «Eccomi: sono vostra, anche se mutilata!»

E noi abbiamo sentito tutto l'amaro delle lacrime ricacciate alla loro sorgente si che il cuore ne ha avuto una stretta dolorosa pur nel gaudio e nel tripudio comune.

Ed a Gorizia che cosa abbiamo portato noi?

Non è superbia, non è militanza ma consapevolezza sicura e fiera la nostra, di aver rappresentato l'Italia.

V'è chi ha detto che il nostro è stato un pellegrinaggio.

Ed è vero perchè Gorizia è tutt'ora un Calvario dove l'agonia si prolunga, pur dopo la morte, in attesa della Resurrezione.

VALENTINO BANDINI.



1916 - S. Tenente Battaglione Val Cordevole

L'ultimo messaggio del Presidente

Il vecio saluta gli Alpini accorsi a Gorizia per la ventiquattresima Sagra

e saluta la Città Santa che dette il nome e la passione alla più splendente delle vittorie

la città che vide in quelle giornate di epopea sotto le sue mura i battaglioni alpini e le batterie montagnane

la Città di Emilio Cravos - il popolano che lanciò sul volto dei rinnegati che lo conducevano al supplizio e gli offrivano la salvezza in cambio della delazione - le sublimi parole: «No! e femo presto!» in cui fiera, sdegno, ansia d'immolazione si fondono in un crescendo che riecheggia il motto del popolano milanese.

Nata nella primavera 1919, la nostra Associazione festeggia a Gorizia il 32° anno della fondazione e, insieme, il 79° della creazione delle Truppe Alpine.

L'Italia è tutta a Gorizia con le sue Penne Nere, fermamente credenti nella Patria libera e unita sotto il segno di una sola bandiera, fermamente credenti che l'Italia riprenderà il suo cammino e tornerà ad occupare il suo posto nel civile consesso delle Nazioni.

Nella nuova primavera della Patria, da Gorizia, gli Alpini gridano ai fratelli, come essi intenti alla opera di ricostruzione: **Femo presto!**

IVANOE BONOMI

LA CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

Quanti saremo stati a Gorizia nella benedetta giornata del 22 aprile? Tanti quanto non avremmo creduto!

È stata questa di Gorizia un'adunata nella quale la Città ha voluto riconoscere gli Alpini d'Italia e gli Alpini hanno voluto ritrovare Gorizia; i primi a rappresentare il popolo che in armi ha vinto e sofferto, la seconda a simboleggiare la meta comune di quel popolo sia nella vittoria che nel sacrificio.

Da questo felice, atteso e bramato accostamento è nata una tal festosa fusione di spiriti e di manifestazioni scientifiche e fiammate difficilmente viste in altre occasioni.

La Città si è presentata agli occhi degli Alpini, la mattina del 22 aprile, pavesata di migliaia di bandiere tricolori e mentre già dal pomeriggio e dalla sera del sabato i treni e le macchine avevano cominciato a scartolare i primi nuclei. L'affluenza è andata aumentando al mattino della domenica con ritmo inesauribile che formatosi il corteo, diretto alla Piazza della Vittoria, gli arrivi continuavano da ogni parte.

L'ammassamento nella grande Piazza della Vittoria cui sovrasta il Castello imponente, ha dato la misura della marea delle penne nere presenti.

Come enumerare le sezioni intervenute con le loro rappresentanze? Potremmo dimenticarne qualcuna;

Ma non è certo che tutte le regioni di reclutamento alpino o che al Corpo hanno dato uomini della guerra d'Etirea a quella di Russia e di Albania, erano presenti. Abruzzo, Emilia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Marche, Veneto...

L'onestà della cronaca vuole che rileviamo il fatto, naturale del resto, della preponderanza delle rappresentanze del Veneto.

Non sono mancate le fanfare piccole e grosse, gli scarponi enormi portati a dorso d'uomo o su automobili, i piccoli alpini salutanti la folla divertita, ed altri mille segni dell'inventiva e dell'estro alpino di ogni tempo e di ogni adunata.

Come Dio ha voluto l'ammassamento è stato completo davanti ed ai lati del palco per la cerimonia, mentre dalle finestre e dai balconi delle case un pubblico di penne nere (fortunatamente queste!) e di cittadini dava al quadro pennellate di vivido colore. Un battaglione di formazione dell'8° Alpini era schierato di fronte al palco delle autorità; dinanzi ad esso la bandiera decorata di quattro medaglie d'oro.

La Messa è stata officiata da Don Agostini Cappellano degli Alpini e Don Stefani ha letto la preghiera dell'Alpino; subito si è iniziata la gara dei discorsi proteggiata da undici colpi di cannone che dal Castello mandavano nell'aria massa le nuvolette bianche sopra la folla.

Doveroso l'omaggio alla memoria del nostro Presidente Senatore Ivano Bonomi che proprio alla vigilia

dell'adunata ha conclusa la sua vita in Roma avendo, quasi come testamento spirituale, rivolto un saluto vibrante di fede ai suoi Alpini. Onuagio nobilissimo letto dal Maggiore Milano che ha iniziato la cerimonia ufficiale cui ha fatto subito seguito la consegna delle ricompense al valor militare alla memoria di due valorosi Alpini, il Tenente Colonnello, caduto sul fronte russo ed il Tenente Colossi caduto sul fronte albanese, consegnate e lette dai Generali Ricagno e Battisti.

Con significativi accenti si sono avvicendati alla tribuna il Sindaco di Gorizia Dott. Bernardis, il Dott. Querini, Presidente della Sezione di Gorizia dell'A.N.A., il Dott. Garino, Vice Presidente nazionale dell'Associazione, le cui famigliari parole sono state accompagnate dal festoso suono delle campane, il Ministro delle Finanze On. Vanoni (Alpino) ed infine un rappresentante della Sezione di Gorizia.

Fra gli intervenuti, oltre a numerosi Consiglieri nazionali e Presidenti di Sezione, le Medaglie d'Oro Reverberi, Stalper, Zani, Cesari, Barnaba, Lunelli e Ziliotto.

S'inzia, finalmente, il corteo che si snoda fra due fontane di popolo sotto il cielo terso. Le infinite bandiere vibrano mosse dal vento e nell'aria turbinava una miriade di foglietti tricolori, messaggeri d'amore del popolo goriziano!

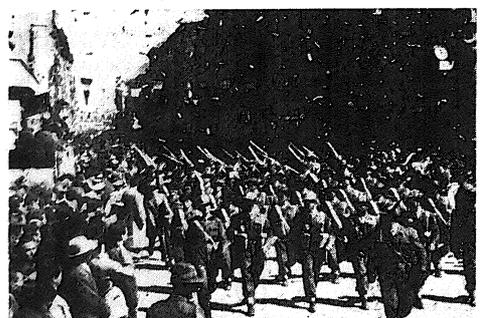
Man mano che avanza il lungo corteo e le fanfare spandono le loro squallanti marce, gli evviva ed i battimani della folla sovrastano con una intensità grandiosa. Dalle finestre e dai balconi scendono saluti, fiori, richiami; i fazzoletti si agitano sì che gli Alpini del corteo non sanno come a tutti rispondere, come a tutti mostrare il loro entusiasmo ed il loro orgoglio.

Il monumento dei Caduti, Don Carlo Gnocchi, Cappellano della Tridentina, ed il Sindaco di Trieste Ing. Bartoli hanno pronunciato alte parole a coronamento della manifestazione.

A questo momento la cronaca (poiché è mezzogiorno) dovrebbe attingere vena dai numerosi convivi, anzi, meglio, spillare la sua prosa dalle botti del vino più o meno generoso. Lasciamo al lettore alpino calmare la lacuna, sicuri che egli saprà farlo meglio di noi, sol che torni col pensiero alle numerose adunate cui avrà partecipato.

È sera mirabile festa di luci al Castello. Lo spettacolo pirotecnico ha avvolto la imponente massa di sprazzi colorati e l'eterno bianco rosso e verde si è visto fin da lontano dalla piana di Gorizia.

E poi nel ritorno dobbiamo attirare caso gli Alpini hanno sentito di aver lasciato a Gorizia una particella del loro cuore: una delle particelle più belle e più pure. Hanno però rapito alla Città i fiori più odorosi di un affetto immutabile ed ora ciascuno di essi ne conserva nel cuore il profumo.



Tifo per l'Italia

Lunedì 24 aprile 1951. Reduce dall'Adunata sono in viaggio per tornare a casa, ma il mio spirito è ancora a Gorizia.

Ho ancora nelle ossa brividi di commozione, ho negli occhi la visione di un tripudio di tricolori, sento il suono festoso delle fanfare, il canto delle ragazze di Trieste, mentre gli occhi si inumidiscono al ricordo di quella che è stata una autentica sagra di italianità.

Mi sento ancora un attore di questa sagra, uno dei ventimila e cerco di conoscere il pensiero di chi vi ha partecipato non come attore, ma come spettatore. E mi rivolgo alla stampa. La stampa sa tutto, vede tutto, dice tutto, anzi qualche volta è anche indiscreta.

E cerco su un quotidiano di informazione che va per la maggiore — non in campo regionale, ma in campo nazionale — la cronaca delle giornate di Gorizia.

In prima pagina non trovo nulla. Provo un leggero disappunto, ma non mi meraviglio. Notizie di carattere internazionale e politico hanno senza dubbio la precedenza.

La seconda pagina è dedicata alla cronaca cittadina e logicamente non può portare notizie che non riguardino la Fiera Campionaria e fatti e fatti della città.

La terza pagina è letteraria o quasi e non porta nulla di quanto sto cercando.

La quarta con un titolo a piena pagina presenta la vittoria di una squadra di calcio viva più che mai alle spalle della capolista. Più in basso parla di un "improvvisato gioco" in un determinato colore e di un altro "senza risalto", parla del "trionfo" di un'altro pedale, del "successo" di un'altra squadra e del "brío" di un'altra ancora.

In quinta pagina le vicende di un Steeple-Chase, i risultati di un Gran Premio automobilistico, annunciati dalla cronaca nera, disprezzi pubblicitari.

Sesta pagina Piccola Pubblicità.

Incredulo ed ingenuo ad un tempo passo nuovamente in rivista il giornale e mi convinco che l'Adunata di Gorizia deve essere certamente da meno della notizia del matrimonio contemporaneo di due sorelle e un fratello che sia nato in un momento ha trovato posto in prima pagina.

E allora non trovando nulla di quanto cercavo sul giornale, torno con lo spirito a Gorizia, cerco di riportarmi tra gli alpini, tra i tricolori, tra le migliaia di volontari con la scritta ITA, per respirare ancora di quell'aria imbevuta di patriottismo, di entusiasmo, di fede, di italianità.

Ma le sei pagine del giornale sono qui a ricordarmi l'inutile fatica che ho fatta per cercare Gorizia dove non c'era.

E penso! Penso con un senso di tristezza, ma non posso fare a meno di pensare.

A Gorizia eravamo in ventimila! Cosa sono i ventimila alpini di Gorizia venuti da tutta Italia per un rito di omaggio ai caduti e di fede nella loro specialità?

Cosa sono ventimila alpini paragonati ai trenta di quaranta al sessantamila tifosi che affollano le gradinate di uno stadio?

Cosa sono i tricolori di Gorizia di fronte alle bandiere con i colori di una grande squadra che vengono agitate in uno stadio?

E tu tenente Cesari che hai lasciato un pezzo di piede in Russia e poi ti sul petto la medaglia d'oro al valor militare? Cosa sei? Cosa rappresenti? Il tuo piede mutilato non ha alcun significato, non è certo il piede di un giocatore di classe — sia pure straniero — che ha segnato un gol che vale tutto un campionato, un gol che vale lo scudetto, uno di quei gol che passano alla storia.

E tu generale Reverberi che hai avuto uno scotto magnifico in un momento in cui tutto era perduto e in piedi su di un carro armato, alla testa dei tuoi alpini, hai sfondato la resistenza avversaria e aperto un varco che ha salvato migliaia di alpini? Cosa sei? Cosa rappresenti? Vuoi confrontare il tuo scotto che ti è valuto la medaglia d'oro al valor militare con quello di un asso del pedale che stacca tutti e taglia vittorioso il traguardo tra il delirio della folla?

E voi generali Ricagno e Battisti tornati dopo anni di sofferenze morali e materiali cosa siete a confronto degli altri che tornano vittoriosi da una partita di calcio?

E voi Barnaba, Ziliotto, Lunelli, Zani e le tante altre medaglie d'oro convenute a Gorizia?

E voi ventimila alpini gelosi custodi dell'eroismo e del sacrificio dei vostri padri e dei vostri fratelli?

E voi giovani alpini in armi con la vostra bandiera carica di medaglie al valore?

E voi goriziani che avete lanciato il grido "ITALIA" per attenuare il dolore delle ferite prodotte in voi dal filo spinato?

E voi triestini che siete andati in massa a Gorizia a cantare: "Oh Italia del mio cuore?"

Voi non avete trovato posto nelle sei pagine di un giornale, voi non siete esistiti per la stampa, quella stampa che si atteggia a educatrice e moralizzatrice.

Voi fate solo del patriottismo, non fate dello sport e non siete degni degli onori della cronaca.

ALDO RASERO.



Il saluto del Sindaco di Gorizia...

ALPINI D'ITALIA.

è con profonda commozione che, nella mia qualità di Sindaco e di alpino, vi porgo il più caldo ed affettuoso saluto di Gorizia.

Essa, che fu sede di due valorosi reggimenti della valorosissima Divisione « Julia » e che all'Arma diede tanti suoi eroici figli, vi ha attesi ansiosa, per dirvi di quanto amore voi siete circondati nel suo costante ricordo.

Le vostre penne porteranno con sé un tumulto di ricordi lieti e tristi, porteranno con sé una certezza: la certezza della rinascita della nostra Patria.

Siate dunque benvenuti, miei cari alpini, in questa mia e vostra Gorizia.

Voi recate qui, all'estremo confine d'Italia, non solo la riconferma della splendida vitalità del nostro spirito di Corpo, ma anche la certezza della resurrezione della Patria nella luce delle sue più belle, eroiche ed umane tradizioni.

A questa certezza offriamo i nostri pensieri e la nostra indomabile volontà, onde l'Italia ritrovi, nella concordia di tutti i suoi figli, la via della giustizia riparatrice e della sua unità nazionale.

Il Sindaco di Gorizia
DOTT. FERRUCCIO BERNARDIS

...e del Presidente della Sezione

AGLI ALPINI D'ITALIA,

ai semplici, agli audaci, ai fratelli di patimenti e di ardire, le Penne Nere di Gorizia danno il loro benvenuto.

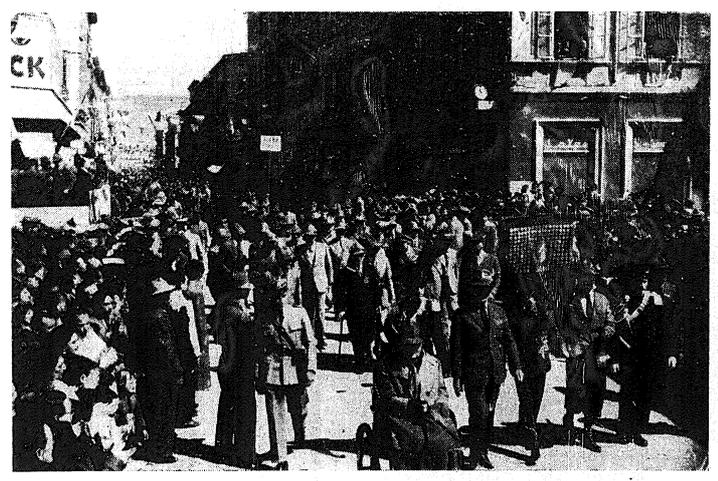
Poche di numero, ma folte per passione in questo estremo lembo di Patria, le Penne Nere di Gorizia tengono viva la tradizione alpina che è tradizione di semplicità, di pace e di fierezza.

Oggi il loro animo pervaso di legittimo orgoglio è commosso nel ritrovare tanti volti noti e sanguina nel ricordo di quelli che per aver dato tutto di Loro alla Patria, non sono oggi con noi. Ma il ricordo di Loro non sbiadisce col tempo perché è racchiuso nei cuori di chi ha sofferto con Loro e per Loro.

L'ardimento delle Penne Nere goriziane per aver voluto organizzare la XXIV Adunata Nazionale era sorretto dall'immenso amore per i soldati dell'Alpe, per l'attaccamento al glorioso Corpo e sorretto anche dalla cittadinanza tutta che ama gli Alpini, ama le loro gesta, ricorda il Nono e il Terzo ed ama con gli Alpini la nostra cara Patria.

Gli Alpini di Gorizia promettono d'esser migliori affinché la Nazione migliori, d'esser migliori affinché la Patria risorga e perché la primavera ritorni per l'Italia, sulla culla fiorita in perenne germoglio.

Il Presidente
della Sezione A. N. A. di Gorizia
DOTT. ITALO QUERINI



Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero altre notizie, fotografie, disegni, ecc., riguardanti l'adunata.

Trieste e il cappello alpino

Durante i giorni che precedettero e seguirono l'adunata di Gorizia, anche Trieste fu raggiunta da gruppi più o meno folti di alpini, ovunque fatti segno a nostalgiche manifestazioni di simpatia.

Se molti furono gli episodi gentili o commoventi a cui essi diedero luogo, uno in modo particolare merita di essere ricordato.

Per evitare possibili incidenti, al loro arrivo gli alpini venivano cortesemente invitati dalla polizia locale a non circolare in città col cappello alpino in testa. Un « vecchio », un semplice alpino, tipo di modesto montanaro che sappiamo della Sezione di Cremona, ubbidendo all'invito rivoltagli da un poliziotto, rispondeva con spontanea semplicità: « Se in Trieste non è permesso portare il cappello alpino sulla testa, lo porteremo sul cuore » e con una arrugginita spilla di sicurezza che gli serviva da fermacravatta, si appuntava sul petto il suo vecchio e gualcito cappello. Tutti gli alpini portano idealmente il proprio cappello sul cuore e se oggi, a Trieste, lo devono portare sul cuore anche materialmente, sono certi che verrà presto il giorno in cui potranno radunarsi nella città marittima finalmente liberata, portando fieramente sul capo il loro cappello e sul petto l'alabardato scudo della città di San Giusto, ritornata per sempre italiana.

FILASTROCCA, FILASTROCCA...

Filastrocca, filastrocca... che piacere, che delizia, ripigliare la penna in mano per parlare di Gorizia. Questa Santa cittadina, umiliata e mutilata, ha vissuto come in sogno i tre dì dell'Adunata. Tutta in piedi, tutta in festa, dell'Italia sui confini, stretto ha forte sul suo cuore i gagliardi e baldi alpini. Una festa di colori, di cartelli, di striscioni, un tripudio di bandiere, di stendardi e gonfaloni. E migliaia di foglietti che volavano per aria ed un grido commovente, un « sol grido: « Italia! Italia! ». Canti, suoni, altoparlanti, e una ridda di canzoni inneggianti alla montagna, all'Italia, agli scarponi. « Le ragazze di Trieste cantan tutte con ardore. Oh Italia del mio cuore Tu ci vieni a liberar! ». Il Castello illuminato, luminarie senza eguali e poi giostra di colori con i fuochi artificiali. E poi tanti, tanti alpini ventimila o forse più che partirono di lontano per venire fin quassù. La grand'aquila abruzzese troneggiava sul cartello, e la macchina friulana ricoperta da un cappello. E poi aquile assai grandi e scarponi da giganti e l'alpino piccolino che saluta tutti quanti. Penne nere di più metri ed il « Ponte di Bassano » ed i « Gruppi » più impensati che venivan da lontano. I cartelli regionali, i cartelli di Sezione, cartelloni variopinti, gagliardetti a profusione. E un gruppetto striminzito che all'infior delle Sezioni ha sfilato in fila indiana col cartello « Altre Regioni ». Poi fanfare al gran completo, fanfarette d'occasione, strane bande improvvisate con strumenti d'eccezione. Poi un gruppo di agitati a un incrocio assai centrale regolava a modo suo tutto il traffico stradale, sollevando e sbalottando le automobili in passaggio imponendo in questo modo lo stransissimo pedaggio. La carrozza col gobetto con quei tali padovani e due scorfane di Pola tipi veramente strani, che sfatate e senza voce ripetean a squarcicola che le « mule » polsane che le « ciapa » e lo moia ». E l'alpino che ripeteva: « Io lo comprendere non posso.

perché bevo vino bianco e diventa sempre rosso ». E quell'altro che diceva: « Ho bevuto nel cappello e poiché più non lo trovo ho bevuto anche quello ». E quel gruppo piemontese che addobbiò un distributore del vino « Grignolino » aveva proprio il bel colore. E insisteva col guardiano per avere vino rosso, mentre quello si sgolava riprendo a più non posso che lui vino non vendeva e da quella colonnina si poteva mescer solo della pallida benzina. E quel tal col barlòto, mesto triste e seconsolato perché tutto quanto il vino aveva in pancia travasato. E quell'altro che stavano che non più il paracadute e insisteva con gli amici convincendoli col dire: « Se la terra è proprio tonda e continua a rigirare, perché mai dobbiamo partire al paese per tornare? Noi tranquilli ce ne stiamo senza viaggio e senza spese in attesa che qui passi anche il nostro bel paese. Ed i soldi che ci restan perché il viaggio non facciamo, alla faccia della terra tutti quanti li beviamo ». C'eran poi dei carabinieri che lanciavan biglietti e pacchetti misteriosi con dei paracaduti. Nel cader dall'aeroplano un pacchetto un po' burlesco restò appeso, caso strano, di una casa al cornicione. Ma un alpin baldi di scatto ed in breve fu sciala, senza corda e senza chiodi, della casa la facciata. E l'alpino conquistava, forse a rischio della pelle, il pacchetto misterioso c'era sol di caramelle. Filastrocca quante cose ci sarebbero da dire, ma la storia è troppo lunga e bisogna pur finire. Direi solo che a Gorizia la città del tricolore ornò alpino vecchio o giovin una stretta che al cuore, nel vedere il sacro suolo tristemente mutilato da un ridicolo, beffardo e stranier filo spinato. Ma a Gorizia hanno gridato ventimila e più alpini: « Abbi fede nella Patria e nei suoi alti destini. Hai con te fior di soldati, hai con te le « penne nere », sempre pronte quando chiama la gran voce del dovere. E il dovere per l'alpino sta in pace che in battaglia sempre è stato e sarà sempre uno solo ed è: l'ITALIA ».

Ras.



Il nostro Barino davanti al triplice microfono

BRUNO SOLAGNA

papà del ricostruito ponte di Bassano

Consegna della Medaglia d'Oro alla memoria del Sotto Tenente GIOVANNI TARCHINI e benedizione del Gagliardetto del Gruppo



S. Tenente GIOVANNI TARCHINI da Olgiate Comasco

6° Regg. Alpini, Battagl. Vestone
Ufficiale di eccezionale valore, in asprissimo combattimento offensivo, caduto colpito a morte il proprio comandante di compagnia già duramente provata, benché ferito, lo trascina nuovamente all'assalto di muniti centri nemici annidati nell'insidioso terreno.

Nuovamente colpito, gravemente, continua imperturbato nella sua azione di comando con perizia ed ammirabile fermezza.

Incurante delle sofferenze fisiche, si porta dove maggiore è il pericolo e necessaria la sua presenza.

Stroncato da raffica di mitragliatrice cade tra i suoi eroici Alpini con la visione del nemico battuto.

Combattente tenace, rotato al sacrificio, col suo valoroso comportamento ha tenuto in grande onore le gloriose tradizioni degli Alpini d'Italia.

Kotowki - Medio Don (fronte russo), 1° settembre 1942.



Alpino MAZZOCCA GIUSEPPE da Farinola (Pescara)
9° Regg. Alpini, Battagl. l'Aquila.
MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA

Porta munizioni di compagnia alpina da più giorni duramente impegnata in aspri combattimenti difensivi contro un nemico numericamente superiore, dava ripetute prove di ardore combattivo, percorrendo con calma e sereno sprezzo del pericolo tratti di terreno scoperto pur di far affluire regolarmente le munizioni necessarie alla propria arma.

Costretta la propria compagnia a ripiegare di fronte all'accresciuta pressione nemica e per le gravi perdite subite, si preoccupava solamente che le cassette munizioni, forzatamente abbandonate dai compagni deceduti, non cadessero in mano al nemico. Per più volte sfidando la intensa reazione delle armi automatiche che lo avevano individuato si portava insieme ad un compagno sulla trincea abbandonata e recuperava il prezioso materiale. Nell'ultimo generoso tentativo, rientrato incolume sulla nuova posizione tenuta dalla propria squadra ed accortosi che il suo compagno era rimasto sul terreno gravemente ferito, benché consigliato a desistere, non esitava ad uscire nuovamente allo scoperto per portargli soccorso.

In tale generoso tentativo veniva colpito una prima volta da una raffica di mitragliatrice che gli stroncava un braccio. Incurante del dolore, aiutandosi con il braccio valido, in uno sforzo eroico di volontà, tentava di portare a salvamento il compagno, trascinando con i denti le cassette munizioni. Un colpo di anticarro lo abbatté poco dopo insieme al camerata che aveva tentato di salvare, accennando i due valorosi nel supremo sacrificio.

Fulgido esempio di eletti virtù militari, di generoso cameratismo, di ardente attaccamento al dovere.

Quota 204 Ivanowka (fronte russo), 22 dicembre 1942.

Il 22 aprile, proprio quando i suoi alpini riempiono di canti e di fede Gorizia, Bruno Solagna si è spento nella sua Bassano.

Due giorni prima stava bene: aveva personalmente preparato la carovana dei mille alpini bassanesi che dovevano portare all'adunata di Gorizia la copia del ponte degli Alpini, del famoso ponte di Bassano eternata in una delle nostre cante più care. L'aveva preparata con quella cura e con quell'entusiasmo che erano una Sua caratteristica e che gli avevano consentito negli ultimi anni di realizzare tutti i Suoi progetti, fra i quali eccelsa quello della ricostruzione dello storico ponte coperto di Bassano e della costruzione della Taverna e del Museo degli Alpini.

Già prelevava la gioia di sfilare per le vie di Gorizia alla testa della Sua fiorente Sezione di scarponi, l'orgoglio di portare per l'ennesima volta il Suo personale contributo all'opera feconda di utilità e di sano patriottismo di cui gli Alpini sono stati e saranno i migliori artefici.

Invece non il destino lo ha fermato per sempre poche ore prima della partenza della tradotta. Gli Alpini di Bassano sono partiti senza di Lui, ignari che non lo avrebbero rivisto più. La Sua anima così generosamente alpina era certamente con loro a Gorizia alla testa della Sezione; non poteva non esserci perché all'appuntamento delle adunate degli Alpini ci son tutti, vivi e morti.

La Sua carne, il Suo corpo fisico, ahime, sono rimasti a Bassano nella fredda e irrimediabile immobilità della morte.

Raramente compianto e dolore sono stati così unanimi come quelli espressi in amaro silenzio dalla universalità dei cittadini bassanesi, dagli alpini, dagli ex combattenti di Vicenza e della regione veneta.

Un cordoglio tanto vivo e tanto nastro non può lasciar strepiti se si tenga presente che con Solagna è scomparso "il papà del ponte" come lo chiamavano a Bassano. E mai soprannome è stato più giustificato.

Quando nessuno aveva più forza di sperare e di sognare Solagna ha sperato e sognato: quando a guerra ultimata non vi erano in questa nostra Patria amata che dolori e rovine a non finire, e una paurosa abulia e una incapacità a risollevarsi e a ricostruire ancor più paurosa, Solagna da buon alpino non si è piegato alla sfiducia e al rilassamento ha avuto fede e si è dato da fare.

Il vecchio ponte di Bassano, simbolo di concordia e d'amore, segno di spirito alpino ed eroico, era lì distrutto e bruciato. Nessuno aveva il coraggio di pensare di poterlo ricostruire, nessuno o quasi, tranne le numerose acque del Brenta, sembrava avesse lagrime per piangerlo.

L'iniziativa era arida, gli ostacoli parevano insormontabili, ma la fede nel cuore di Solagna e degli Alpini, sui quali egli sapeva di poter contare,

era ed è stata più grande delle avversità.

Così, per un miracolo di fede, di dedizione, di volontà e di collaborazione, il ponte di Bassano è risorto, è stata ridata la sua fisionomia alla bella e gentile Bassano, si è rinnovata la poesia della vecchia canzone alpina. Merito precipuo e non peritura del Col. Alpino Solagna "il papà del ponte".

Come abbiamo detto tutto il popolo di Bassano ha pianto per la Sua morte, e con Bassano tutti gli Alpini d'Italia.

Se lo son portato, gli Alpini, a spalle lungo le vie della città del Gruppo, in un funerale che era una commovente apostasi, se lo son portato e volle per fargli attraversare per l'ultima volta il Suo ponte, e per qualche istante in silenzio sostarono.

Il fruscio delle acque del Brenta sembrava il mormorio di una preghiera; nella momentanea immobilità di uomini e cose, solo la penna bianca del Suo cappello alpino sulla boma si agitava lievemente come volesse dire addio.

Così un altro dei nostri "veci" e purtroppo uno dei più benemeriti e appassionati, se ne è andato.

Ma per gli alpini Egli rimane e rimarrà vivo nell'affettuoso ricordo finché duri la fama storica e la poesia del Ponte di Bassano, e cioè per sempre.

AVV. GIOVANNI TESO.



Una folla di alpini comaschi e di altre località della Lombardia ha raccolto l'invito della Sezione di Como ed è convenuta, la mattina dell'8 aprile, ad Olgiate Comasco per onorare la memoria della Medaglia d'Oro S. Tenente Giovanni Tarchini, caduto nella campagna di Russia, ed assistere alla benedizione del gagliardetto del locale Gruppo dell'A.N.A.

Il Sindaco di Olgiate Prof. Giovanni Annoni ha dato il benvenuto alle autorità nel caratteristico salone del Municipio: erano presenti il Prefetto di Como, il Generale De Renzi, in rappresentanza del III Comiliter, il Col. Torti, Comandante del Presidio di Como, Mons. Fogliani, in rappresentanza del Vescovo di Como, il Questore di Como, il Colonnello degli Alpini Camini, Comandante del Distretto, l'Ing. Carulli, Vice Presidente nazionale dell'A.N.A. e numerosi congiunti di Caduti e decorati di Medaglia d'Oro.

Al campo sportivo don Carlo Gnecchi ha celebrata la Messa al Campo ed ha proceduto alla benedizione del Gagliardetto, rivolgendo a tutti i presenti nobili espressioni, invocando la pace di Dio sui valorosi Caduti. Il Col. Camin leggeva poi, fra la intensa commozione dei presenti la

superba motivazione della Medaglia d'Oro alla memoria del S. Tenente Giovanni Tarchini ed il Gen. Medaglia d'Oro Reverberi, Comandante della gloriosa Divisione «Tridentina», appuntava l'altissima onerificenza al petto del Padre del Caduto. Il Generale Reverberi pronunciava quindi un vibrante discorso esaltante le virtù militari del Tenente Tarchini e di tutti gli Alpini, che, su tutti i fronti, hanno sempre — senza discussioni e senza incertezze — assolto il loro dovere di soldati e di combattenti.

Il Generale Reverberi ha auspicato che i superstiti traggano esempio dall'eroico sacrificio del Ten. Tarchini e nel ricordo di tutti i gloriosi Caduti, senza distinzione di parte, sappiano trovare fraternità ed unione per la pace e la grandezza della Patria.

L'appassionato appello dell'oratore è stato accolto dai vivi applausi di tutti gli intervenuti.

I reparti in armi e gli Alpini in congedo hanno poi sfilato davanti alle Autorità, recandosi al Parco della Rimembranza per deporre corone di alloro al Monumento dei Caduti.

Manifestazione riuscitissima di cui tutti gli intervenuti conserveranno duraturo ricordo.

ATTI E COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella sua seduta del 1° aprile u. s., su richiesta di una delle nostre Sezioni, ha riconfermato che per le iscrizioni all'Associazione non si può derogare dall'art. 1 dello Statuto sociale, e che pertanto non è consentita l'iscrizione all'Associazione degli artiglieri già facenti parte delle batterie somerate non appartenenti a reggimenti d'artiglieria da montagna.

Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella sua seduta del 6 maggio 1951, ha deliberato:
1°) «È convocata per il giorno 24 giugno 1951 a Milano, alle ore 10, l'Assemblea dei Delegati a norma dell'art. 16 dello Statuto, con il seguente Ordine del Giorno:
«Nomina del Presidente Nazionale».

(Con l'invio delle schede di ammissione dei delegati sarà comunicato l'indirizzo del locale ove sarà tenuta l'Assemblea).
2°) «È constatato che sovente le Sezioni si rivolgono direttamente alle Autorità Centrali (Ministeri, ecc.) per questioni non riferentesi a singole persone, e per la trattazione delle quali è quindi necessario avere la rappresentanza dell'Associazione si dispone

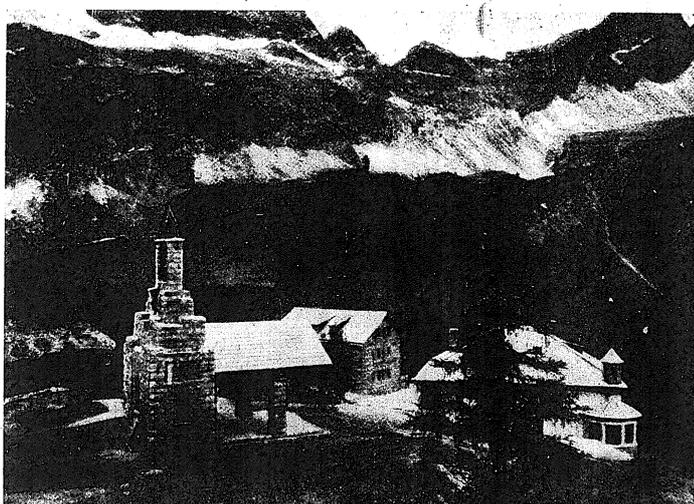
che ogni pratica non strettamente personale a trattarsi con le Autorità centrali, sia direttamente svolta o preventivamente autorizzata dalla Segreteria Nazionale».

Un Vice Presidente
Ing. G. CARULLI
Il Segretario
AVV. A. BOMBARDIERI



I tre Comandanti delle Divisioni Alpine nella Campagna di Russia: BATTISTI (Cuneense) - REVERBERI (Tridentina) - RICAGNO (Julia) all'adunata di Gorizia.

IL RIFUGIO CONTRIN



Il nostro Rifugio Contrin è in via di completo riordinamento: verrà riaperto nella prossima stagione estiva, perfettamente sistemato e pronto ad accogliere i Soci e le loro famiglie. Ricordatelo per le vostre vacanze!

ABBONAMENTI SOSTENITORI 1951

Col. Felice Boffa - Milano	L. 1.000
Com. Rag. Ercole Pizzoli - Milano	» 1.000
Rag. N. G. Barello - Bolzano	» 1.000
A. N. A. - Sezione di Firenze	» 1.000
Ten. Col. Bruno Solagna - Bassano del Grappa	» 1.000
Cav. Orazio Beltrame - Bassano del Grappa	» 1.000
Rigo Sartori - Bassano del Grappa	» 1.000
Avv. Gino Marcano - Bassano del Grappa	» 1.000
Col. Com. Guido Pasini - Verona	» 1.000
Rag. Giuseppe Capé - Milano	» 1.000
Magg. Mario Barbieri - Voghera	» 1.000
Timallo Italo - Voghera	» 1.000
Meroni Mario - Milano	» 1.000
Med. d'Oro Ing. Mario Cesari - Torino	» 1.000
Cauvin Ernesto - Genova	» 1.000
Dott. Giorgio Faglini - Milano	» 1.000
Natale Marzani - Bolgare (Bergamo)	» 1.000
Silvio Lazzarin - Ponte di Piave (Treviso)	» 1.000
A. N. A. - Gruppo di Fossalon di Grado (Gorizia)	» 1.000
Dott. Giovanni Gori - Bergamo	» 1.000
Capom. Vittorio Galimberti - Bergamo	» 1.000
A. N. A. - Gruppo di Scanzosiate (Bergamo)	» 1.000
Rag. Giovanni Magli - Bergamo	» 1.000
Rag. Renzo Cortesi - Bergamo	» 1.000
Per. Agr. Cav. Giovanni Murer - Bergamo	» 1.000
Rag. Pietro Galizzi - Bergamo	» 1.000
Rag. Giuseppe Mafessanti - Bergamo	» 1.000
Rag. Gerolamo Dominoni - Bergamo	» 1.000
Rag. Ermilio Tosetti - Bergamo	» 1.000
Nomio Dott. Antonio Leidi - Bergamo	» 1.000
Sig.ra Alessandra Sora - Fossato Sparsò (Bergamo)	» 1.000
Rag. Camillo Manjoni - Milano	» 1.000
Circolo Ufficiali 4° Regg. Alpini - Torino	» 1.000

TOTALE: 55 ABBONAMENTI

Rinnoviamo i più vivi cordiali ringraziamenti a questi preziosi «Amici» del nostro Giornale e ci auguriamo che il loro esempio trovi numerosi imitatori!

BERGAMO

Assemblea generale dei soci. — Il 28 gennaio u. s. si è tenuta a Bergamo, nel salone della Camera di Commercio, l'Assemblea Generale dei Soci con l'intervento di una imponente massa di alpini, che hanno approvato la relazione morale e finanziaria. Dopo la discussione di due ordini del giorno, si è eletto il Consiglio direttivo sezionale per l'anno corrente. Sono risultati eletti: Presidente: Dott. Giovanni Gori. Vice Presidente: Rag. Giuseppe Maffei. Segretario: Rag. Giovanni Mascari. Tesoriere: Rag. Renzo Cortesi. Consiglieri: Col. De Cecco, Delegari, Avv. Innocenzo Cola, Rag. Gerolamo Dominoni, Geom. Vittorio Galimberti, Rag. Pietro Galizzi, Notaio Dott. Antonio Leidi, Rag. Giuseppe Locatelli, Chimico Giuseppe Marinelli, Agronomo Giovanni Marcori, Avv. Giovanni e Sig. Ferruccio Volvoluti, Sig. Zitti, Francesco - Giunta di scrutinio: Avv. Giuseppe Alberti, Sig. Gino Fumagalli ed Avv. Angelo Ranzanici - Revisori dei Conti: Rag. Giuseppe Aiolfi e Dott. Vittorio Leidi.

Commemorazione Caduti e Dispersi sul fronte russo. — Il 1° gennaio la M. O. Generale Luigi Reverberi, già Comandante della Divisione «Tridentina» sul Fronte Russo, ha commemorato a Clusone i Caduti ed i dispersi della Campagna di Russia, nella cornice di una eletta schiera di alpini vecchi e nuovi e di gran parte della popolazione.

Nelle parole di Don Antonietti, alla celebrazione della Messa, ed in quelle del Generale Reverberi, i Caduti sono riapparsi come fiaccolate di luce, come simboli di fede, come mezzogiorno di pace per la nostra Italia e per il mondo intero. Durante la commemorazione il Generale Reverberi ha dato lettura della nobile motivazione della Medaglia d'Argento alla memoria concessa all'Alpino clusonese Benoni Pietro, caduto sul Fronte Russo, ed ha consegnato la decorazione ad un familiare.

Preludio al XXV del Gruppo di Lovere. — Il 4 febbraio ha avuto luogo a Lovere, con l'intervento di alcuni consiglieri di ordine di Bergamo, l'Assemblea Ordinaria degli Alpini la cui convenuta numerosa anche dai comuni vicini.

Dopo la relazione morale e finanziaria del Capo gruppo Sig. Francesco Zitti, il Consiglio uscente è stato riconfermato all'unanimità e si è attuato il tesseramento per il 1951. L'inaugurazione del tagliando del risorto Gruppo è stata fissata per il 27 maggio corrente, a distanza di 25 anni dalla nascita del gruppo stesso.

Entusiasmo di Alpini a Chiuduno. — Il 18 febbraio gli Alpini di Chiuduno hanno risposto numerosi all'appello del Capo Gruppo Sign. Nino Bolognini.

Dopo la celebrazione della S. Messa nel suggestivo santuario sito sull'altitudine del paese, ha avuto luogo una sfilata con canti accompagnati dall'immane fanfara.

In un locale predisposto per la consumazione del rancio il Capo Gruppo ha premezzo alla relazione morale e finanziaria la lettura di un messaggio augurale di Don Antonietti.

Dopo brevi parole del Presidente della locale Associazione Combattenti, quelle appassionate del Rag. Bertacchi, il Gruppo si è fatto promotore di una raccolta di fondi da destinarsi alla Fondazione SORA, che, come è noto, ha lo scopo di premiare gli Alpini in armi del Battaglione «Fidelo», particolarmente meritevoli.

Ricostituzione del Gruppo di Brembilla. — Il 4 marzo si è ricostituito il Gruppo di Brembilla: l'elemento giovane predomina con a capo l'Alpino Tobeschini, animatore ed organizzatore della cerimonia iniziata davanti al magnifico Monumento Ossario.

Presente molta popolazione, ha ricevuto le gesta alpine il parroco, ed il banchetto svoltosi in serena armonia, le parole da vecchio alpino del Magg. Gregis hanno chiusa la cerimonia.

VERONA

Onoranze a Soudro Baganzani. — Il 19 marzo a S. Brizio di Lavagnone sono state tributate solenni onoranze alla memoria del Maggiore Sandro Baganzani, Poeta degli Alpini.

Una imponente adunata di alpini, zette e zette uomini e 20 gagliardotti si è svolta nel paese che diede i natali a Baganzani.

La Presidenza Sezionale era rappresentata dal Cap. Buffoni e da numerosi Consiglieri. Erano presenti moltissimi gruppi e numerose alte personalità, specialmente del campo artistico e letterario.

Al cimitero, dinanzi alla tomba del Poeta, Mons. Giuseppe Gonzato, cappellano della Sezione - legato allo scampato da fratelli vincoli di amicizia - ha pronunciato una commovente orazione funebre. Lionello Finini, Arnaldo Ferrigutti, Eugenio Bestaux hanno letto liriche proprie composte in memoria di Baganzani ed alcune poesie del Poeta stesso.

VENEZIA

Iniziative benefiche. — Anche questo anno, mantenendo fede ad una vecchia tradizione, in occasione delle feste pasquali la Sezione veneziana ha voluto ricordare gli alpini degnati presso l'ospedale al Mare, offrendo loro panettoni, vini e sigarette.

CRONACHE SEZIONALI

SAVONA

La consegna dei doni è stata fatta a cura della patronessa Signora Mucelli, dai Consiglieri Coscon, Toldo e Vian, dal Dott. Nino Bianchi, e da parecchi altri alpini.

TORINO

Una sede per gli alpini alla Madonna di Campagna. — Il Presidente del Gruppo della Madonna di Campagna, radunati i suoi soci, ha tenuto un breve discorso all'aria libera, facendo presente come gli iscritti non avrebbero mai avuto un luogo in cui radunarsi, se non nei prati del rione, riparandosi dal freddo, durante l'inverno, e in un manufatto dal caldo, durante l'estate, all'ombra degli alberi o lungo le siepi: il che, pur essendo in carattere, presentava qualche scomodità.

L'oratore «ufficiale» ad esempio, in ogni occasione per il discorsetto di prammatica, è costretto a portarsi da casa un tavolino ed incaricare quattro alpini, uno per angolo, di mantenere l'equilibrio.

Gli Alpini allora hanno formulato un'idea: «Comperiamo - hanno detto - un pezzo di terreno e costruiamo la nostra sede».

E i soldi per il materiale? Li metteremo noi. E la mano d'opera? Sarà la nostra.

Detto fatto. Così, chi domanda passasse in quei paraggi vedrebbe 60 alpini, in manica di camicia, e con il cappello in testa, lavorare in fila indiana, sotto la guida e agli ordini di Arnoldo Davide, vecchia penna nera. Il terreno è completamente pagato, la costruzione è quasi ultimata e presto verrà inaugurata!

BOLOGNA

La sera del 17 marzo si è svolta nel salone del Palazzo del Podestà la «Veglia Verdo» della Sezione Bolognese con la partecipazione del Generale Battisti, e delle Medaglie d'Oro Zani, Lunelli e Berardini, nonché del Questore, del Comandante del Distretto e di numerose altre personalità.

Verso la mezzanotte ha fatto il suo ingresso il Prefetto, ospite d'onore, e la fraterna simpatia veglia verde si concludeva con l'estrazione di una lunga serie di doni, offerti da ditte cittadine.

ASTI

Gruppo di Scandeluzza. — Il 18 marzo sono convenuti a Scandeluzza d'Asti gli alpini del luogo e dei paesi limitrofi per la ricostituzione del Gruppo, presente il Presidente della Sezione e numerosi Soci, le autorità locali ed il Parroco che volle, con simpatico gesto, offrire un prelibato beverageo alla numerosa rappresentanza alpina.

Gruppo di Costanze. Il 18 marzo, per iniziativa dell'Alpino Pinin Brunetto, si sono riuniti numerosi alpini per prendere accordi per la prossima inaugurazione del Gruppo.

BOLZANO

Gare di sci. — Alta Mendola l'11 aprile si è svolta la gara sociale di sci della Sezione «Alto Adige». I concorrenti alle armi, tutti del 6° Alpini, i «bozia» e le vecchie pantere si sono snodati sull'anello della pista percorrendola due volte per una distanza totale di 12 Km.

La lotta si è accesa in tutte le categorie dando luogo a vicaci competizioni, numerosi Società, le migliori condizioni della neve.

Ecco le classifiche: Categoria alle armi: 1° Alpino Begher Giuliano, in 46' 16" Categoria bozia: 1° Rech Dalbosso Luigi, in ore 1, 3' 21" Categoria vecchie pantere: 1° Battorelli Paolo, in ore 1, 8' 3"

Una tonalità di grazia ha fornito la gara delle «gozzinelle», associazione femminile che Battagaglia la Sezione in tutte le sue iniziative. Le sciatrici hanno percorso 2 chilometri a mezzo, con accanimento e impegno ammirevoli: è giunta prima Maggior Lena in 25' 31".

La premiazione è seguita all'Albergo Dolomiti e la Verga «Ennio Dal Piazzo» è stata assegnata al primo classificato delle categorie in concorso.

CUNEVO

La sera del 7 aprile ha avuto luogo la «Veglia Verdo» degli alpini salutesi nel salone dell'albergo Luna, addebbato per l'occasione con caratteristiche emblemi alpini.

Alcune centinaia di intervenuti, fra i quali un gruppo di Ufficiali del Battaglione «Saluzzo» e di altri reparti del 4° Alpino.

L'orchestra alpina ha allietata la serata alternando motivi di danze e nostalgiche canzoni di montagna.

FIRENZE

Riunione interregionale sulla neve. 1° aprile, alla Botone, Firenze con i suoi Gruppi della Toscana e di Montecatini, e Bologna, incontro clamoroso - Santa Messa in campo di neve, su Altare di neve, custodito da un grande Alpino di neve ed una grande scritta «W l'Alpino» sulla neve, in un cerchio di montagne nevose e su tutto il più splendido sito. E poi festa, canti, rancio, ancora canti, ancora festa e trionfo su tutto della cordialità alpina. Grazie di tutto, amici dell'Abetone, di tutto, anche del sole. Notizie brovi, come vuole la tirchia Rodazione. (N. d. R.: Grazie.)

chetti Isp. Luigi, Quarenghi Aldo, Vignola Rag. Giuseppe, Capo Gruppo Brescia - Revisori dei Conti: Citroni Rag. Giovanni, Manzoni Avv. Sandro, Michini Rag. Giovanni - Giunta di Scrutinio: Baietti Rag. Danilo, Bassani Francesco, Giacometti Antonio, Manzoni Ing. Mario, Pedrini Domenico.

A chiusura della manifestazione il Consiglio sezionale ha offerto un rancio ai rappresentanti dei Gruppi. Nella successiva sua seduta il Consiglio sezionale ha eletto: Presidente: il Col. Federico Lantieri di Paratico, Vice Presidente: il Comm. Aldo Quarenghi - Segretario: il Rag. Giuseppe Vignola - Cassiere Tesoriere: il Rag. Piero Gelfini.

Riunioni di Gruppi. — Il 4 febbraio u. s. il Consigliere Nazionale Vignola col Vice Presidente Sezionale Quarenghi ed il Cappellano Don Bonomini, ha presenziato alla riunione dei soci dei Gruppi di S. Colombano e Bovegno ed alla ricostituzione del Gruppo di Collio Val Trompia. A capo di quest'ultimo venne eletto il Sig. Giuseppe Piana.

Ha poi avuto luogo l'assemblea dei soci del Gruppo di Brescia, i quali hanno eletto a Capo Gruppo il Sig. Franchini Paolo.

IVREA

Gruppo di Bollengo. — Il 18 marzo il Gruppo di Bollengo ha festeggiato la sua rinascita con una lieta festa cui ha partecipato tutta la popolazione.

La messa, l'omaggio ai Caduti di tutte le guerre ed un rancio spedito in un salone del Municipio, hanno costituito i motivi salienti della festa: molto festeggiata la squadra dei sette fratelli Cervino che hanno tutti prestato servizio nella 88a Compagnia del Battaglione «Ivrea».

Non mancarono i discorsi fra cui quelli del Sindaco Avv. Ceresa, del Presidente della Sezione Col. Jalla, dell'Ing. Marco, organizzatore del Gruppo e della festa: i brindisi si fecero in collina tra i peschi fioriti.

ROMEO COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634 MILANO

MEDAGLIE - DISTINTIVI COPPE E TROFEI

La Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 51, - Telefono 589-272, diretta da un «VECIO», fra le diverse attività artistiche che esplica, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle varie manifestazioni; adunate, gare sportive, ecc. ecc. A semplice richiesta, e senza impegno di sorta, fornisce gratuitamente, disegni, bozzetti e relativi preventivi.

genera calore!
cura i dolori
reumatici di reni di petto intercostali
e le affezioni bronchiali
CEROTTO BERTELLI

come nebbia al sole
svanirà ogni dolore nevralgico prendendo ai primi sintomi 1 - 2 compresse di
CIBALGINA

Scottature anche solari
sportivi!
contusioni distorsioni strappi muscolari reumatismi dolori articolari scottature geloni
VEGETALLUMINA
Il linimento [solido] che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Con le FERROVIE NORD MILANO
NARCISATE
Linea di COMO
a S. Maurizio, Campi Elisi, Capanna S. Pietro, ecc. (Como-Brunate)
Linea d'ERBA - CANZO ASSO
all'Alpe del Vicerè, Capanna S. Pietro, Capanna Mara, ecc. (Erbs), ai Corni di Canzo (Canzo), alla Conca di Crezzo (Asso - Lasnigo), Pian Rancio (Asso-Maggreglio), Pian del Tivano (Asso-Sormano) ecc.
Informazioni: Telef. N. 85471 - 896332

LAMA BOLZANO

BANDIERE GAGLIARDETTI
Per l'A.N.A. e Società varie
FRATELLI BERTARELLI
MILANO - VIA BROLETTO, 13



SCARPONIFICI

Firenze. — Il 9 aprile 1951 il Dott. Gianni Malarini di Empoli con la Sig.na Ilva Cioni.

— La Sig.na Elda Castagna, figlia del Socio Colonnello Lelio, con il Sig. Coli Marcello.

Milano. — Il 7 aprile il nostro « Amministratore » Rag. Giuseppe Capé e la sua Signora hanno celebrato le Nozze d'Argento. Cordiali congratulazioni e fervidi auguri per... le Nozze d'Oro.

Brescia. — L'Alpino Lancini Giuseppe di Giacomo. Consigliere del Gruppo di Torbiato, con la Sig.na Gandossi Lina.

Ivrea. — I coniugi Rag. Egidio Richelmy e gentil Signora Dott. Anna Maria, il 7 febbraio scorso hanno celebrato le loro Nozze d'Argento.

Treviso. — Il Socio Rag. Androsio Piero con la Sig.na Luisa Anna Rinaldini. Il matrimonio è stato celebrato nel Santuario della Madonna Nera di Oruppa.



SCARPONCINI

Cuneo. — La Giuseppina, secondogenita dell'Alpino Maschio Daniele del Gruppo di Costigliole Saluzzo.

Treviso. — Tina, secondogenita del Socio Falon Elio del Gruppo di Camalò.

Gorizia. — Il Socio Farlan Carlo del Gruppo di Ronchi dei Legionari, annuncia la nascita del secondogenito Giulio.

Milano. — L'Alpino Meroni Mario e la consorte Pezza Antonia annunciano la nascita del primo scarponcino della serie al quale è stato imposto il nome di Alfredo.

Udine. — Alla vigilia dell'Adunata di Gorizia la consorte dell'Artigliere Alpino Gian Celio, ha dato alla luce il primogenito Francesco.

Per i Vostri acquisti di OLIO PURO D'OLIVA Chiedete il n.º Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

LUTTI

Genova. — Il 20 febbraio è deceduto il sig. Gilardenghi Stefano padre del Serg. Magg. A. A. Gilardenghi Umberto del Gruppo « Cantore » di Sampierdarena.

È deceduto il sig. Bagnasco Tito, padre del Cap. Magg. Bagnasco Luigi del « Pieve di Teo ».

— Il Vice Segretario della Sezione Chiaffarino, ha perduto il fratello Giuseppe.

Gemona. — Il 24 marzo improvvisamente è deceduto l'Alpino Stefanutti Pietro, socio attivissimo della Sezione e dal 1937 Capo del Gruppo di Alessio.

Varallo. — Il Consigliere sezione Ernesto Cometti, attivo collaboratore.

Cuneo. — La N. D. Barbara Lombardi di Lomborgo, mamma del Segretario del Gruppo di Verzuolo.

Conegliano. — La Vedova del Magg. degli Alpini Giovanni Provencano, pluridecorato al Valor Militare, caduto nella campagna di Grecia.

Biella. — Il Maggiore degli Alpini Pietro Milanesi, mutilato di guerra, consigliere della Sezione di Biella e Presidente del Gruppo di Biella Centro.

Garavardo. — Il grande invalido, reduce dalla Russia, Ezio Portesi della classe 1920.

Comitato di Direzione:

Ing. Giannino Carulli, Presidente - Valentino Bandini - Giuseppe Capé - Giacomo de Sabbata - Giovanni Gambaro - Bruno Valdameri - Giovanni Zanette.

GIOVANNI GAMBARDI - Dir. resp.

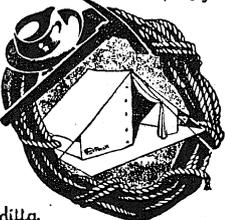
Autorizzazione del Tribunale di Milano

8 marzo 1949, N. 229 del Registro.

Tip. ANTONIO CORDANI S.p.A.

Milano - Via Donatello 36, Tel. 21-474.

Tende da campo materiale per campeggio



ditta

Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

Completo attrezzamento per:
ALPINISTI, ROCCIATORI
GIUSEPPE MERATI
Via Durini, 3 - MILANO - Tel. 701.044

Premiata sartoria sportiva
per Uomo e Signora
Tessuti esclusivi

Sconti ai Soci dell'A. N. A.



Una novità alla Fiera di Milano 1951
GARREL BAR

VICTORIA ARDUINO

CARRELLI BAR - MACCHINE PER CAFFÈ ESPRESSO
CON E SENZA VAPORE, DI TUTTI I TIPI E DI TUTTE LE
CAPACITÀ - DA 3 A 50 LITRI DI CALDAIA - DA 1 A 3
GRUPPI DISTRIBUTORI

VICTORIA ARDUINO - Via Bardonecchia, 81 - TORINO

AGENZIE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

ESERCENTI ALPINI, INTERPELLATECI!!



TRETESTE

Tel. 86-235
Alfredo Pastore



ombrelli
bastoni
valigeria
pelletteria

Via Orefici 8 P. Duomo MILANO Corso XXII Marzo 28

RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA
VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Tel. 632-752/3/4
Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:
SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON



E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

Locatelli
FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - ESTRATTI

Come prima colazione

squisita
sostanziosa
e tollerabile
anche dallo stomaco
più delicato



adottate l'ottima

Ovomaltina

che, sotto minimo volume, contiene
i principi nutritivi essenziali del
latte, delle uova fresche, del malto
e del cacao.

D. A. Wander S.A. Milano